

Intervista a Jacques Delors Il ruolo dell'Italia
Il rapporto con gli Usa
e con i «fratelli» dell'Est. Il presidente della Commissione
europea racconta le difficoltà in vista del 1992: «C'è meno ottimismo»

L'Europa vuole davvero l'unione monetaria?

BRUXELLES Nel grande ateneo del palazzo Berlaymont sede della Commissione europea, Velery Giscard d'Estaing è attorniato da giornalisti e curiosi. Ha incontrato da poco insieme a Helmut Schmidt il presidente Jacques Delors per parlare dell'unione monetaria europea. È il grande tema del momento che fa discutere - e dividere - i paesi della Comunità. È naturale che le domande che insieme a Carla Barba, deputato europeo del Pci, rivolgiamo a Delors partano proprio da qui. Ma l'intervista che il presidente della Commissione ha concesso all'Unità spazia dai temi economici a quelli politici che in questo momento alimentano il dibattito sul futuro del «grande mercato» europeo sino ai rapporti dell'Europa con la nuova amministrazione americana e con i fermenti che agitano i vicini dell'Est e l'Urss di Gorbaciov. Delors non si nasconde le difficoltà, ma lancia un messaggio positivo e orgoglioso sul ruolo che «l'Europa dei dodici» può svolgere in questo mondo in rapida trasformazione. Tutto dipende dal grado di coesione e consapevolezza degli europei. È una sfida aperta.

L'armonizzazione fiscale e l'unione monetaria europea stanno incontrando molti ostacoli, da non sottovalutare se portano il nome della signora Thatcher o della Bundesbank. Non potrebbe esserci il rischio di un rallentamento, o, addirittura, di un blocco del processo che dovrà portare al mercato unico nel 1992?

Devo dire che il clima generale che c'è oggi nella Comunità è meno buono di qualche mese fa. C'è una sorta di perdita di ottimismo. Di quell'ottimismo che aveva caratterizzato il 1988. Come presidente della Commissione, questo mi preoccupa. È necessario, quindi, fare degli sforzi per superare le difficoltà. Ma, in riferimento alla sua domanda, vorrei precisare che bisogna distinguere i due problemi: l'armonizzazione fiscale, da una parte, e l'unione monetaria, dall'altra. Direi che la prima è indispensabile per realizzare il «grande mercato» che è uno degli obiettivi, ma non il solo, dell'Atto unico (il perfezionamento del Trattato di Roma firmato due anni fa, ndr). L'obiettivo dell'unione economica e monetaria, invece, va al di là dell'Atto unico. Dunque dobbiamo fare le opportune differenze tra il necessario rafforzamento della cooperazione europea per realizzare l'Atto unico in tutti i suoi obiettivi, compresi quelli economici e sociali, e il raggiungimento completo dell'unione monetaria che richiede un nuovo patto istituzionale in Europa.

Verrei citare un recente studio della Banca d'Italia dove si dice che in assenza di un'armonizzazione delle imposte dirette, potrebbero determinarsi, in regime di liberalizzazione valutaria, dei movimenti finanziari destabilizzanti, in particolare per un paese come l'Italia che ha gravi problemi di finanziamento del debito pubblico. Lei condivide queste preoccupazioni?

L'Italia per beneficiare pienamente dei vantaggi del grande mercato dovrebbe avere non solo grandi imprese dinamiche ma anche una politica

macroeconomica rigorosa. È questo il contributo che il vostro paese può portare alla realizzazione progressiva dell'unione europea e, beninteso, facendo questo otterrà dei vantaggi economici. Questo mi sembra il punto essenziale sul quale gli italiani dovranno riflettere prima di pronunciarsi sul rapporto che farà sull'unione economica e monetaria (i risultati dei lavori del comitato Delors verranno resi noti a metà aprile, ndr). Per quanto riguarda il problema fiscale, come ho già detto rispondendo alla prima domanda, ritengo un minimo di avvicinamento dei regimi fiscali europei necessario sia per quel che riguarda le imposte sul consumo sia per i redditi da capitale. Necessario all'obiettivo del grande mercato, altrimenti le condizioni di una competizione leale fra di noi verranno a mancare».

A giugno a Madrid si terrà il Consiglio europeo (il vertice dei capi di Stato della Comunità), in quell'occasione, se le attuali opposizioni alla realizzazione dell'unione monetaria dovessero confermarsi, ritiene possibile andare avanti lo stesso - «con chi ci sta» - nel processo di unificazione?

Guardando ai vari dossier che abbiamo di fronte, ci rendiamo conto che non tutti vedono i problemi allo stesso modo. Tuttavia penso che sull'armonizzazione fiscale sia possibile raggiungere un buon compromesso a livello del Consiglio dei ministri finanziari dei paesi comunitari. In sostanza credo che sarebbe inutile drammatizzare il problema portandolo al Consiglio europeo di Madrid, anzi potrebbe essere controproducente. Invece l'unione monetaria che, come ho già detto, è un passo in più rispetto all'Atto unico deve essere discussa a livello dei capi di governo, cioè dal Consiglio europeo.

Dunque, presidente Delors, è ottimista sulla questione fiscale, se pensa che non sarà necessario discuterne al prossimo vertice europeo di Madrid.

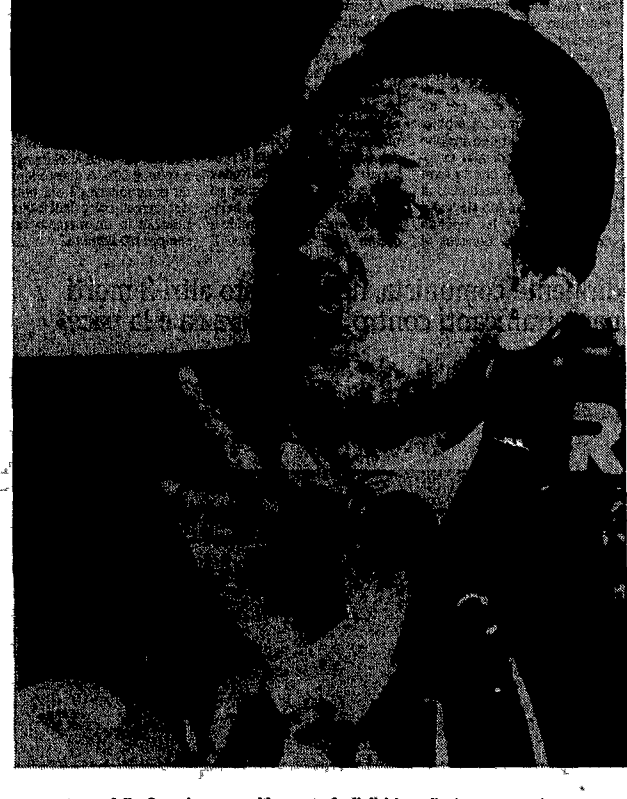
Non è questione di ottimismo. Semplicemente penso che l'armonizzazione fiscale possa essere affrontata benissimo dal Consiglio dei ministri e che se dovesse diventare oggetto di scambio politico nella sede del Consiglio europeo che, appunto, è una sede politica sarebbe un male. Il Consiglio europeo è una riunione eccezionale ogni sei mesi dei capi di governo che valuta l'insieme del processo fisale delle priorità, ma non la da arbitro alle controversie fra gli Stati.

Chi governerà il grande mercato? Il processo di unificazione in atto non richiede delle riforme delle istituzioni comunitarie, nuovi poteri del Parlamento europeo, rafforzamento delle

Delors è preoccupato perché il clima di ottimismo che c'era l'anno scorso in Europa si è affievolito. Non si nasconde le difficoltà che incontra la realizzazione del «grande mercato» ma è deciso a rispettare i tempi. Espone il suo punto di vista sul ruolo del Parlamento europeo e sulla Banca centrale europea. E

guarda avanti, allo sviluppo delle relazioni internazionali della Comunità, sia nei confronti del grande alleato occidentale - gli Usa - sia verso l'Europa dell'Est. Ai «fratelli» dell'Est dice che la Comunità è un'entità aperta a cui è possibile guardare in un futuro non molto lontano.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI



competenze della Commissione, ecc.? Anche in questo campo non mancano opposizioni, per la paura che governi e parlamenti nazionali vengano «soppressi» del loro potere. Qual è allora, secondo lei, un progetto realistico di riforme?

So bene che è di moda in questo momento parlare di riforme istituzionali. Ma, per dirla con Marx - che ho letto recentemente - l'umanità non si pone che i problemi che può risolvere. Ora, i problemi che la Comunità deve risolvere nell'immediato sono due: completare la realizzazione dell'Atto unico e perfezionare gli aspetti economici, monetari e sociali della costruzione europea. Dobbiamo sapere se si debba fare o meno l'unione economica e monetaria. Certo se essa si farà - l'ho già detto - sarà necessaria una riforma istituzionale di grande ampiezza. Intanto accentriamo di questi risultati.

Ma non c'è, secondo lei, un

potere politico, ma deve pur sempre rispondere delle proprie azioni di fronte a un parlamento o all'opinione pubblica. La seconda strada è quella che sosterrò. Per quel che riguarda il Parlamento europeo, certo attualmente ha poco potere ma ha avuto una grande influenza sulla costruzione europea e la sua influenza sugli affari comunitari è crescente. Questo è un fatto un fatto democratico. Non si può dunque pensare che a domani un'autorità monetaria possa restare indifferente alle critiche del Parlamento europeo che diventerà uno dei suoi interlocutori più che i parlamenti nazionali.

Abbiamo lasciato, sino a questo momento, un po' in ombra quello che viene chiamato lo «spazio sociale», cioè i diritti dei lavoratori. Sarà, fra l'altro, uno dei temi su cui la sinistra insisterà di più nelle prossime elezioni europee. Si teme molto che il mercato unico sarà a misura delle grandi concentrazioni finanziarie. Già abbiamo qualche segnale...

Sono estremamente convinto dell'importanza di questo problema e dirò perché. Ma, intanto, voglio ricordare che ho preso personalmente degli impegni con le organizzazioni sindacali al congresso della Confederazione europea dei sindacati (Ces) di Stoccolma, l'anno scorso, e tendo fede a questi impegni, anche se dovessi ricevere del rifiuto al Consiglio europeo. Il riassunto così politico per la coesione economica e sociale della Comunità in modo da combattere squilibri, ineguaglianze, disoccupazione; disposizioni che armonizzano le condizioni di salute e di sicurezza del lavoro in ambito comunitario, proposta al Consiglio europeo dell'adozione solenne di una carta dei diritti sociali dei lavoratori, fare emergere nel progetto di società di diritto europeo (è una proposta di Delors, ndr) gli elementi che permettano ai lavoratori di essere informati e consultati in modo che siano in grado di esprimere la loro opinione, proseguire e arricchire il dialogo sociale fra le organizzazioni imprenditoriali e sindacali. Questo impegno - che va al di là delle mie stesse competenze - nasce dalla consapevolezza che bisogna evitare il rischio che i sindacati si disinteressino della costruzione europea è una questione di equilibrio, di rispetto del modello europeo di società.

Cambiamo argomento e parliamo di rapporti fra Europa e Usa: non sembrano molto buoni in questo momento. Come li vede in futuro?

In questo momento la palla è nel campo degli Stati Uniti. Voglio dire che ho proposto che fra la Comunità e gli Stati Uniti si sviluppino relazioni sul piano politico in modo che es

se non siano unicamente il risultato della somma di regolamenti di conflitti commerciali. Se gli Usa accetteranno di avere con la Comunità questo tipo di relazioni il modo di vedere i problemi cambierà. E invece a livello politico i rapporti con la Comunità è dunque anzitutto un problema degli Stati Uniti. Ma naturalmente anche nostro e dei singoli paesi europei. Perché il problema che pongo è che i dodici paesi che formano la Comunità abbiano anche una politica estera comune cosa che attualmente non è. Spesso li ho invitati a prendere una linea comune sulle relazioni fra Est ed Ovest.

Alcuni osservatori sostengono che il nuovo presidente Usa, Bush, sarà più attento ai problemi europei di quanto non lo sia stato Reagan. Crede che sarà così?

Lo spero. Passiamo dall'altra parte dell'emisfero. Che pensa della «comune casa europea» di cui ha parlato Gorbaciov?

Beh, Gorbaciov va preso sul serio. Fino a questo momento le sue iniziative hanno migliorato il clima internazionale fra Est ed Ovest. Come ho già detto anche in questo caso vorrei che i paesi della Comunità avessero una analisi e una strategia comune, invece di giocare ognuno le proprie carte. Dunque, pur restando realisti, dobbiamo esplorare le possibilità che si aprono per l'Europa sul piano della pace e degli scambi. È per questo che nel mio discorso d'investitura ho proposto al Parlamento europeo di realizzare un sistema di collaborazione prima di tutto con i paesi dell'Associazione di libero scambio (Efta, si tratta dei paesi scandinavi ndr), ma in prospettiva anche con altri paesi dell'Europa centrale. Ho voluto fare una proposta concreta che guarda al futuro. Essa è ragionevole perché non mette il carico davanti ai buoi, ma lancia un segnale: «noi «dodici» non siamo tutta l'Europa ma abbiamo obiettivi più ambiziosi. Ciò non significa mettere in discussione le alleanze. Voglio solo dire che abbiamo delle responsabilità ci sono dei nostri fratelli nell'Europa dell'Est che aspirano alla libertà e alla prosperità. Noi non vogliamo in nessun caso influenzarli, ma semplicemente offrire loro delle prospettive. Naturalmente sta a loro decidere, ma devono sapere che in Europa c'è qualcuno che pensa a loro in termini fraterni e che non saremo indifferenti a quello che accadrà. La Comunità è una realtà aperta disposta a cooperare con loro sul piano economico, sociale e culturale. Questo, del resto, è il miglior contributo che possiamo portare alla pace e anche per questo ritengo importante che la Comunità si affermi sul piano internazionale in quanto tale. Le dico francamente che sono un po' deluso per il fatto che non nesca ancora a farlo. Deluso e, a volte, anche un po' indignato perché ho l'impressione di chiedere cose impossibili o realizzabili solo fra dieci o più anni. Ma sono convinto che non sia così. L'Europa ha un ruolo da svolgere bisogna far presto.

È con questo messaggio sulle grandi possibilità ancora inesplorate dell'Europa che l'intervista finisce. E noi ci congediamo dal presidente Delors.

DONNE D'EUROPA
OLTRE I CONFINI,
SENZA FRONTIERE

LE DONNE DELL'EST
E DELL'OVEST SI INCONTRANO

VENEZIA
10-11 MARZO '89

COMITATI REGIONALI
VENETO FRIULI V.G. TRENTO ALTA
DIREZIONE NAZIONALE
GRUPPO PARLAMENTARE EUROPEO
GRUPPO INTERPARLAMENTARE
ELETTI NELLE LISTE
DEL PCI

SALA CONSIGLIO PROVINCIALE
CA CORNER
5 MARZO 2662
VENEZIA

Segreteria convegno
c/o Comitato regionale Veneto - tel 041/958088
per raggiungere Ca Corner da stazione FS S. Lucia
o da Roma seguire percorso indicato con frecce
oppure
prendere battello linea 1 e scendere fermata
S. Maria del Giglio, poi seguire frecce

AGENZIA DEI SERVIZI INTERPARLAMENTARI
GRUPPI PARLAMENTARI COMUNISTI
CAMERA E SENATO

MARTEDÌ 7 MARZO
Sala del Cenacolo
piazza Campo Marzio, 42 - Roma
ORE 9-14

CONVEGNO
La disciplina delle attività trasfugionali
relative al sangue umano ed ai suoi componenti

Comunicazioni: On. ADRIANA CECI BONIFAZI
Sen. GLAUCO TORLONTANO
On. ANNA MARIA BERNASCONI

Partecipano: Parlamentari, Associazioni del volontariato e dell'utenza, tecnici del settore

Conclude: GRAZIA LABATE, responsabile settore sanità, direzione Pci

Archivio storico delle donne comuniste
COMUNE DI TRASACCO
DONNE DEL FUCINO:
storie di vita, storia di lotta, ricerca promossa da:
- Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico.
- Archivio storico delle donne comuniste.

8 marzo '89 ore 16,30
Hotel Camoscio - Trasacco
programma - saluto del sindaco Dr. G. Ranalletta
- IL FUCINO DAL 1915 AL BOOM ECONOMICO profilo storico e metodologia della ricerca, Rel. di S. Puccini, R. De Santis; L. Mancini; G. Cesareo
- Conclude T. Arista del CC del PCI
Tra gli interventi e le testimonianze: Miriam Matai; T. Sandrioco; G. Spallone; L. Giuliani, R. Liberale; E. Icarl, L. Camardese.

Presiede Mirka Di Biase

TERRE DES HOMMES, fondazione umanitaria svizzera per l'aiuto all'infanzia

CERCA
DELEGATA a tempo determinato con retribuzione per gestione gruppi di lavoro in

LIBANO

REQUISITI:
Nazionalità italiana
Età 30-50 anni
Esperienza sociale o paramedica
Essenziale francese parlato-scritto e inglese

Rivolgersi a:
M.me Von Allmen. Tel 0041/21/336336

Francesco Bassilana
La caccia in Italia
Un paradiso nel panorama venatorio internazionale
Lire 18.000

CACCIA SI CACCIA NO... PERCHÉ

Editori Riuniti

Michail Gorbaciov
La sfida
XIX Conferenza pansovietica del Pcus
"penso di essere in vero disaccordo che da quasi sessant'anni non si verificava niente di simile"
(Michail Gorbaciov)
L. 18.000

Editori Riuniti

I David
Le grandi voci e le nuove rivelazioni della narrativa italiana e straniera contemporanea

Marco Ferrari
Tirreno
Un avventuroso acquerello storico, un'opera prima tra Saigari e Conrad
(Cesare Garboli)
L. 14.000

Editori Riuniti

Romano Ledda
L'EUROPA FRA NORD E SUD
Trent'anni di politica internazionale
Introduzione di Heinz Timmermann
prefazione di Bruno Trentin

Gli scritti e le esperienze del grande giornalista scomparso Africa, Medio Oriente, Vietnam
questione della sicurezza dagli anni '60 ad oggi

V. 8
L. 9.300

Editori Riuniti

LIBRERIA RINASCITA
Editori Laterza

Giovedì 9 marzo alle ore 18 nei locali della Libreria sarà presentato al pubblico e alla stampa il volume di Giuseppe Fiori

"Vita di Enrico Berlinguer"

Alla riflessione sull'opera e l'eredità di Enrico Berlinguer, condotta da Antonio Ghirelli, Direttore dell'«Avanti», parteciperanno, oltre all'Autore, l'on. G. La Malfa, l'on. M. Martignazzoli e l'on. A. Natta.

ROMA - Via delle Botteghe Oscure, 1/2/3
Tel 06/6797460-6797637